

**LA VERITÀ CHE CI IMPEDISCE
DI CONOSCERE LA MENZOGNA**

🔗 Caro direttore, un aforisma accreditato a Pablo Picasso recita così: “L’arte è la menzogna che ci permette di conoscere la verità”. Mi vien di collegarlo all’opera di un artista caro a Piacenza, l’amico William Xerra, che anni addietro ci propose quello che il critico Gillo Dorfles definì il «suo estremo manifesto “IO MENTO”». Una serie di opere delle quali il critico ebbe anche a dire che «...almeno (per) chiunque abbia il coraggio di guardare in faccia l’epoca che attraversiamo: fatta di falsità e di falsificazioni sociali, politiche, religiose.. corrispondono a una loro autonoma verità». A queste riflessioni mi rimanda il trionfo in politica del contrario di quanto sin qui esposto, perché in politica oggi più che mai, il combinato disposto di “semplicismo e volgarità”, sempre più esibiti con una sfrontatezza senza pari, coincidono con una “verità che ci impedisce di riconoscere la menzogna”. Semplicismo e volgarità non sono sinonimi di semplicità e franchezza, come si cerca di spacciare. Semplicità e franchezza mettono in luce la complessità nella quale siamo da sempre immersi, semplicismo e volgarità coincidono con un trucco da imbonitori senza arte, che speculano sulla vita agra di noi cittadini semplici, a cui viene proposto il mito semplicistico e volgare del capo che ha sempre ragione, del ghe pensi mi, del celodurismo maschio e ottuso, che sono sì anche realtà-verità, ma appunto usate per velare menzogne, non certo per svelare soluzioni. Sessant’anni di pratica della cooptazione, sessant’anni durante il quale il merito è stato solo evocato intanto che il talento è stato calpestato e non di rado ucciso fisicamente, da tutte le forme di terrorismo, nero, rosso, e di Stato, hanno ridotto allo stremo le capacità di reazione del nostro paese. I segni di risveglio che sono fioriti in questa ormai sfiorita primavera, non possono essere seppelliti da primarie che “gli ultimi dei cooptati” si dicono disposti bontà loro a fare, solo alla condizione di sapere prima il nome del vincitore. Sarebbe il più semplicistico e volgare degli inganni, ma sarebbe anche il colpo di grazia sparato alla nuca della speranza.

Vittorio Melandri